



**Seminario Nazionale per l'approfondimento degli aspetti tecnici relativi al
Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (ex art. 27, co. 4 D.lgs. n. 31/2010 e ss.mm.ii.)**

INTERVENTO DEL PARTECIPANTE:

Stefania Pomante

Le Regioni della contrarietà del sindacato al deposito nucleare nella Provincia di Viterbo.

- **1 - sconvolgimento del tessuto socio economico**

- La provincia di Viterbo (nella quale sono stati individuati ben 22 comuni, alcuni dei quali classificati “molto buoni” per il deposito di scorie nucleari) si è andata caratterizzando, nel corso degli anni, per la propria capacità di valorizzazione del territorio attraverso la crescita di attività prevalentemente artigianali, agricole e turistiche che hanno comportato un progressivo incremento di aziende artigiane (dal 1991 al 2021 + 19,6 % di aziende artigiane) con conseguente crescita occupazionale. Si registra un saldo demografico in crescita pressoché costante negli anni che vede una popolazione di oltre 300.000 persone (con una presenza straniera che si attesta oggi attorno al 10% ed è prevalentemente occupata in attività agricole). L'incremento si concentra soprattutto sul litorale (Tarquinia e Montalto di Castro, ma anche a Corchiano) il che sta a significare una crescente attrattiva legata a scelte che si sono dimostrate in grado di produrre sviluppo. Del vasto patrimonio paesaggistico e architettonico, archeologico e culturale della Città dei Papi ancora troppo poco valorizzato non credo ci sia bisogno di parlare. E' sotto gli occhi di tutti. E' bene ricordare che proprio in provincia di Viterbo si trova la Faggeta Vetusta dei monti Cimini, eletta nel 2017 Patrimonio dell'Umanità. Quando le Antiche faggete sono rientrate nel sito ambientale transnazionale “delle foreste primordiali dei faggi dei Carpazi e altre regioni d'Europa” per la loro unicità biologica ed ecologica, inoltre, la Faggeta Vetusta dei Cimini è divenuta uno dei soli 5 siti italiani sui 54 Unesco, insignita per aspetti naturali. Un patrimonio immenso di habitat e specie vegetali di rilievo conservazionistico - il Viterbese e la Tuscia - che è dovere di tutti preservare. Solo l'ultimo anno, e questo è un segnale positivo, le presenze turistiche sono cresciute del 3%.

Le Ragioni della contrarietà del sindacato al deposito nucleare nella Provincia di Viterbo.

La provincia di Viterbo tuttavia registra ancora tassi elevati di disoccupazione, allarmanti per i giovani e le donne. Nell'ultimo rapporto sul benessere fornito dall'Istat nel 2020 a Viterbo solo il 24'8 % dei ragazzi in fascia di età tra i 18 e i 24 anni ha un lavoro. Dato questo che diviene ancora più preoccupante se messo in relazione alla differenza di genere nella Toscana. (Il gap tra giovani uomini lavoratori e giovani donne si attesta rispettivamente al 31'5% dei primi e al 17,8 delle seconde). Nonostante i giganteschi insediamenti energetici presenti sulla costa, la recente autorizzazione della Regione Lazio all'insediamento a Montalto di Castro di un sito a turbo-gas è certamente un elemento da considerare in relazione alle valutazioni che stiamo facendo. Con grande sforzo i piccoli imprenditori sono stati in grado di caratterizzarsi per una spiccata capacità di diversificazione delle colture e di conversione al biologico (che Sogin stessa stima pari al 38%) cui va aggiunta una diffusa ricettività agrituristica. Sono diverse le eccellenze prodotte e vanno , per citarne alcune, dall'olio extravergine di oliva , all'asparago, alla nocciola DOP dei Cimini. La costruzione del deposito di scorie nucleari rappresenterebbe la definitiva sconfitta per l'intero tessuto produttivo e segnerebbe un punto di non ritorno, soprattutto per le nuove generazioni che aspettano di vivere una giusta transizione ecologica e una valorizzazione del territorio.

Le Regioni della contrarietà del sindacato al deposito nucleare nella Provincia di Viterbo.

- **2 - Rischi sanitari**

- L'intera provincia di Viterbo è ad alto rischio per numerose patologie tumorali . La vicinanza con le centrali elettriche, una concentrazione di arsenico fuori norma nelle acque potabili e una presenza naturale di radon tra le più alte in Italia rappresentano le cause principali di tali patologie cui va aggiunto l'alto tasso di mortalità per silicosi presente nel distretto industriale della ceramica di Civita Castellana. Per queste ragioni l'Ordine dei Medici di Viterbo ha redatto un documento, da tenere in massima considerazione , che esprime forte contrarietà alla costruzione del Deposito.

- **3 - Rischio idrogeologico e sismico**

- Molto velocemente e solo a titolo enunciativo ci tengo ad evidenziare che ben 13 comuni della provincia di Viterbo e della Tuscia rientravano nell'elenco dei comuni destinatari di finanziamenti per rischi idrogeologici erogati dal Governo nel 2019. La presenza dei fiumi Marta e Fiora crea preoccupazione inerenti le possibili importanti esondazioni. Per quanto riguarda i terremoti, pur essendo la zona classificata non tra quelle a maggior rischio c'è da ricordare che lo tsunami più grande avvenuto sul territorio nazionale (1695) provocò nel lago di Bolsena 200 morti e onde fino a 4 metri. Da allora 32 morti a Tuscania nel 1971, forti scosse nel maggio 2016 e gli ultimi preoccupanti sciame del maggio 2020 : oltre 60 scosse in 7 giorni con una profondità tra i 7 e gli 11 km.

Le Regioni della contrarietà del sindacato al deposito nucleare nella Provincia di Viterbo.

- **4 . Rete ferroviaria e stradale**

- L'assenza di una rete infrastrutturale efficiente , i cambiamenti climatici che causano sempre più frequentemente disagi alla mobilità stradale rendono, insieme ad altri fattori, la provincia di Viterbo inadatta alla movimentazione di materiali altamente pericolosi.

- **5 . Deposito “Temporaneo” per le scorie a media ed alta intensità**

- Il documento spiega bene che per motivi di sicurezza, vista l'alta pericolosità delle scorie a media e alta intensità vanno “generalmente” smaltite in formazioni profonde alcune centinaia di metri. Questo anche in considerazione del fatto che l'elevata profondità permette la protezione da intrusioni volontarie o accidentali. Tra le formazioni ci sono , ad esempio quelle saline. Ci tengo a tal proposito a ricordare il fallimento della miniera di sale di Asse, in Germania che , pur essendo stata ritenuta un posto sicuro è stata invasa in soli 40 anni da 12mila litri d'acqua che hanno corroso la miniera e reso pericolosissimo il sito e la possibilità di spostare i fusti . Ho fatto riferimento ad Asse per evidenziare quanto siano pericolosi i depositi di scorie destinati durare nel tempo. Il problema delle scorie ad alta intensità, destinate a durare migliaia di anni resta di difficile soluzione per tutti i Paesi , (cambiamenti ambientali, politici e generazionali sono solo alcuni dei temi da valutare) ma in modo particolare viste le caratteristiche, per l'Italia. Nel nostro caso si parla poi di deposito “Temporaneo” non in profondità e per una durata prevista di circa 100 anni in attesa di individuare un sito definitivo che risponda alle caratteristiche necessarie per la messa in sicurezza. La mancata individuazione del sito definitivo rende viva quanto mai la valutazione dei rischi cui si espone il territorio ospitante. Questa condizione rende inaccettabile la presenza del Deposito di scorie nucleari in ciascuno dei comuni individuati nella Tuscia e nell'intera provincia di Viterbo.